



Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

LA SPERANZA NON DELUDE (Rm 5,5)

Carissimi fratelli e sorelle nella fede,
Carissimi Confratelli nell'ordine sacerdotale,

nella festa di Tutti i Santi condividendo con voi la grazia e la benedizione del Signore, desidero vi giunga un fraterno augurio di pace nel Suo nome.

A causa della pandemia e delle sue drammatiche conseguenze sulla vita dell'umanità, stiamo vivendo giorni difficili, ma sono anche i giorni in cui la luminosa tradizione della nostra Chiesa ci invita ad alzare, con rinnovata fede e con grande speranza, il cuore e l'anima alla presenza di Gesù per contemplare e imitare quella *"moltitudine immensa, ... di ogni nazione, tribù, popolo e lingua"* (Ap 7,9) che segue Lui, che vive con Lui sulla via dell'amore di Dio e dei fratelli. Questi sono anche i giorni in cui la Chiesa ci invita a vivere la Commemorazione dei Defunti e a raccoglierci in preghiera per tutti i nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto *"nel segno della fede e dormono il sonno della pace"*. Sono dunque questi i giorni in cui contempliamo la verità della nostra vita, della nostra vocazione a vivere come figli di Dio quel bene, quella bontà, quella giustizia, quella carità, l'amore fraterno che rimangono sempre, oltre il tempo e le circostanze, per l'eternità. Come insegna l'Apostolo Paolo: *"Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!"* (1 Cor 13,13). Possiamo essere impegnati e realizzare molte cose, ma ciò che rimane e vive per sempre è l'amore con cui, a immagine di Dio nostro Padre ed in comunione con Lui, abbiamo vissuto ogni realtà ed ogni tempo della nostra vita.

Purtroppo, causa la pandemia in atto, quest'anno non potremo vivere questi giorni santi, densi di memoria e di affetti, densi di speranza e di fede, andando a visitare le tombe dei nostri cari, andando a pregare con l'intera comunità nei cimiteri, dove sono raccolti i nostri cari defunti, dove sentiamo che nessun'altra cosa vale quanto il bene che ci unisce a loro e che vive per sempre, dove sperimentiamo la grazia di una più autentica fraternità con tutta l'umanità chiamata allo stesso cammino e alla stessa, unica, speranza.

Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *"Spe salvi"*, *"Salvati nella speranza"* (Rm 8,24), non solo ci ha richiamato la consolante dottrina della Chiesa: *"Alle anime dei defunti, tuttavia, può essere dato «ristoro e refrigerio» mediante l'Eucaristia, la preghiera e l'elemosina"*, ma ci ha spiegato che la nostra preghiera per i vivi e per i defunti ha la sua efficacia perché *"Le nostre esistenze sono in profonda comunione tra loro, ... sono concatenate una con l'altra. Nessuno vive da solo. Nessuno pecca da solo. Nessuno viene salvato da solo. Continuamente entra nella mia vita quella degli altri: in ciò che penso, dico, faccio, opero. E viceversa, la mia vita entra in quella degli altri: nel male come nel bene"*. E, diceva il Papa, la preghiera per i fratelli, vivi e defunti, è vissuta nella partecipazione dell'uno alla vita dell'altro, infatti *"Nell'intreccio dell'essere, il mio ringraziamento a lui (ovvero al fratello o alla sorella che riconosco sempre presente nel mio cammino), la mia*

preghiera per lui può significare una piccola tappa della sua purificazione” (SS 48). Come dire che l’aver vissuto insieme, la fraternità continua oltre il tempo e oltre la stessa vita terrena e ci permette, con la preghiera, di sostenere l’uno la salvezza dell’altro, di accompagnare i fratelli all’incontro con la misericordia di Dio.

La gioiosa memoria della fede e della carità dei Santi si intreccia, dunque, con il grande bene che sentiamo di aver ricevuto dai nostri cari e che abbiamo vissuto con loro. Proprio perché sentiamo la gioia di essere incoraggiati dalla fede vissuta dai Santi e ci sentiamo accompagnati dalla loro preghiera, proprio perché ci accomuna la sempre viva e sofferta separazione dalle persone care, questi giorni portano con sé la vocazione ad una rinnovata e più intensa fraternità tra noi. Nella preghiera ai nostri santi, come nella preghiera per i nostri cari defunti vive la gratitudine per l’amore, per l’amicizia, per la benevolenza che essi ci hanno donato e che continua ad essere viva nella nostra vita. Così, celebrando i nostri Santi e ricordando i nostri cari defunti, il nostro cuore e la nostra anima si aprono alla “*certa speranza*” che la vita non finisce nel nulla ma è chiamata all’eternità del bene, di quel bene che già viviamo ora nella concreta realtà quotidiana della nostra vita, e che speriamo di vivere in pienezza nell’eternità della comunione con il nostro Dio che è il Signore della vita.

Tutti, credo, abbiamo sperimentato che l’amore di Dio, l’amore dei fratelli e degli amici rende il nostro cuore capace di superare la banalità di ogni interesse materiale e i limiti di ogni chiusura nell’egoismo. Tutti abbiamo sperimentato che l’amore di Dio e di coloro che la grazia di Dio ci fa incontrare e ci chiama ad amare con libertà nella ricerca del bene, ci apre a sentimenti e pensieri capaci di andare oltre gli spazi ed anche oltre il tempo, ci fa vivere l’infinito e l’eterno. Possiamo dire che ogni esperienza di amore che viviamo nella nostra quotidianità sembra volersi proiettare verso dimensioni infinite, oltre i limiti del tempo e dello spazio in cui viviamo. Veramente possiamo dire che non c’è paternità o maternità, non c’è fraternità o amicizia, non c’è incontro vero di amore, non c’è azione di carità che non porti in sé il senso della ricerca di un bene pieno, totale, infinito. Davvero il Signore ha acceso nella nostra anima la luce del bene che vive in eterno. Infatti nulla veramente ci riempie di bontà, nulla sazia veramente il nostro cuore se non l’amore generoso, se non la carità che offre solo sé stessa, solo la vita.

Possiamo dire, allora, che il desiderio di bene che viviamo con i fratelli nella semplicità e nell’intensità delle cose di ogni giorno, ci fa già sperimentare l’eternità della vita e del bene che il Signore Dio ci ha donato. Così, seguendo Gesù, il risorto, l’Agnello che si è offerto per noi in ubbidienza di amore al Padre, noi non siamo più sottomessi alla tentazione del peccato, a ciò che ci impedisce di amare e di vivere nel bene, ma siamo partecipi della vita eterna, della vita di Dio, del suo amore che vince ogni limite.

In ogni tempo ed in ogni situazione la Chiesa ha invitato i suoi figli, i credenti a vivere santamente, cioè a vivere la vita quotidiana nella luce dell’amore di Dio e Papa Francesco ultimamente ci ha voluto incoraggiare ripetendoci che “*Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai*

autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali”

(Gaudete et exsultate 14).

L'esortazione paterna di Papa Francesco ci aiuti, in questi giorni confusi e difficili, in questo tempo di sofferenza e di incertezza, a rispondere ad ogni paura, ad ogni sofferenza e ad ogni solitudine e dolore con il coraggio di gesti, di azioni e parole che, nella semplicità della vita quotidiana possano aprire i cuori alla speranza, siano annuncio di un bene più grande, portino il segno della carità che è vita eterna.

Risuonino sempre nella nostra mente, nella preghiera e nel nostro agire, le parole del Vangelo di Matteo: *“Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”* (Mt, 10,42).

Carissimi fratelli e sorelle, auguro a tutti che in questo periodo di grande sofferenza per tutta la nostra comunità cristiana e umana, la celebrazione di tutti i Santi e il ricordo dei nostri defunti ci apra il cuore ad una più grande speranza nel Signore Gesù Cristo *“il sole sorto su tutte le tenebre della storia”* come ancora diceva Papa Benedetto XVI (SS 49). L'amore a Dio e ai fratelli, che Egli ha insegnato e donato all'umanità, illumini la nostra vita, sia la speranza che animi i nostri pensieri ed i nostri sentimenti, ci faccia vivere nella carità, in compagnia dei Santi e nel ricordo dei nostri cari.

Il Signore della vita, per intercessione di Tutti i Santi, Vi benedica sempre.

Aversa, 1 novembre 2020

+ *Angelo*
Vescovo